SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

257ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 16 MAGGIO 1989

Presidenza del vice presidente TAVIANI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

COMMISSIONE PERMAMENTARE D'INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI LAVORO NELLE AZIENDE

Ufficio di Presidenza 3

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione 3

GOVERNO

Trasmissione di documenti 3

DISEGNI DI LEGGE

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge 4

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 23 MAGGIO 1989 4

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 5

Annunzio di presentazione 5

Assegnazione ..... *Pag.* 7

Nuova assegnazione 8

Richiesta di parere 8

Presentazione di relazioni 8

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 9

GOVERNO

Trasmissione di documenti 10

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Revoca di domanda da parte del Ministro di grazia e giustizia 11

CNEL

Trasmissione di documenti 11

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 12

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 12

Annunzio 12

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 39

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

Presidenza del vice presidente TAVIANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12*).
Si dia lettura del processo verbale.

POZZO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 9 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Giacometti, Malagodi.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende, ufficio di Presidenza

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende ha proceduto in data 9 maggio 1989 alla elezione suppletiva per la nomina di un segretario.

È risultato eletto il senatore Rezzonico.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

PRESIDENTE. Con lettera in data 3 maggio 1989, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano ha comunicato ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale ha disposto, con decreto in data 24 aprile 1989, l'archiviazione degli atti relativi al procedimento concernente il reato di cui all'articolo 450 del codice penale nei confronti del deputato Remo Gaspari nella sua qualità di Ministro per il coordinamento della protezione civile *pro tempore* e di altri.

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 15 maggio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 agosto

1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 3 della legge 23 agosto 1988, n. 362, il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1990-1992 (*Doc.* LXXXIV, n. 2).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge.

In data 15 maggio 1989, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro di grazia e giustizia:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1989, n. 173, recante interpretazione autentica degli articoli 2 e 5 della legge 1° febbraio 1989, n. 30, relativa alla costituzione delle preture circondariali» (1760).

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

POZZO, *segretario, dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 23 maggio 1989

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, martedì 23 maggio alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze.

II. Interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 12,05*).

Allegato alla seduta n. 257

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 10 maggio 1989, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2980. – «Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni» (1750) (*Approvato dalla XI Commissione permanente della Camera dei deputati*).

In data 12 maggio 1989 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 53, 1295, 2011. – «Riforma dell'ordinamento della scuola elementare» (1756) (*Testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Bianchi Beretta ed altri; Casati ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 11 maggio 1989, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dei lavori pubblici e dal Ministro dei trasporti:

«Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale» (1755).

In data 13 maggio 1989 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici (EUMETSAT), firmato a Darmstadt il 1° dicembre 1986» (1758);

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione europea di Telecomunicazioni a Mezzo Satellite (EUTELSAT), adottato a Parigi il 13 febbraio 1987» (1759).

In data 9 maggio 1989, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa di senatori:

MARGHERITI, MAFFIOLETTI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, SCIVOLETTO, TRIPODI, MERIGGI, CONSOLI e BAIARDI. – «Riordino delle norme che

disciplinano l'applicazione delle sanzioni amministrative accessorie nel settore vitivinicolo» (1749).

In data 10 maggio 1989 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BERTOLDI, TEDESCO TATÒ, MAFFIOLETTI e MACIS. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Riserva di posti nei ruoli dell'Amministrazione statale in Provincia di Bolzano. Modifica del terzo comma dell'articolo 89 del Testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670» (1751);

MAFFIOLETTI, ANTONIAZZI, TOSSI BRUTTI, LAMA, TEDESCO TATÒ, VECCHI, TARAMELLI, IANNONE, VETERE, FERRAGUTI, FRANCHI, CHIESURA, COSSUTTA e GAMBINO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Revisione dell'articolo 39 della Costituzione» (1752);

ANTONIAZZI, MAFFIOLETTI, LAMA, TOSSI BRUTTI, TEDESCO TATÒ, VECCHI, TARAMELLI, IANNONE, VETERE, FERRAGUTI, FRANCHI, CHIESURA, COSSUTTA e GAMBINO. – «Norme in materia di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro» (1753).

In data 11 maggio 1989, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CASSOLA, ALIVERTI e CONSOLI. – «Norme per l'informazione del consumatore» (1754).

In data 12 maggio 1989 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

FILETTI e GRADARI. – «Modifiche ed integrazioni alla legge 4 ottobre 1986, n. 652, in tema di trasferimento di aree demaniali site nel comune di Venezia» (1757).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DONATO, PINTO, VENTRE, SARTORI e BUSSETI. – «Modifiche all'ordinamento professionale dei periti industriali» (1761);

GRAZIANI, BRINA, MARNIGA, FAVILLA, DE CINQUE e LEONARDI. – «Autorizzazione a procedere alla liquidazione delle spese ed alla ripartizione dei proventi della lotteria di Viareggio» (1762);

IANNI, SARTORI, TANI e BUSSETI. – «Princìpi per la riorganizzazione degli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70» (1763);

DI LEMBO. – «Modifiche alla legge 25 maggio 1981, n. 307, recante "Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972"» (1764).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni» (1750) (*Approvato dalla XI Commissione permamente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PECCHIOLI ed altri. – «Modificazioni della legge 24 ottobre 1977, n. 801, sui servizi per le informazioni e la sicurezza» (1648), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

FILETTI e POZZO. – «Estensione al personale di ragioneria degli istituti di prevenzione e di pena dei benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319» (1636), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

FILETTI e MOLTISANTI. – «Istituzione del tribunale con sede in Gela» (1704), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

CANNATA ed altri. – «Istituzione, presso l'Università di Bari, della Facoltà di scienze del mare e di nuovi corsi di laurea con decentramento a Taranto» (1108), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

PECCHIOLI ed altri. – «Fondi mutualistici per la promozione e l'incremento della cooperazione» (1664), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

VENTRE ed altri. – «Disciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante medicinali, aromatiche e da profumo» (1633), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 7ª, della 9ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

In data 11 maggio 1989, su richiesta della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i seguenti disegni di legge, già assegnati a detta Commissione in sede referente:

ACQUAVIVA ed altri. – «Concessione di un contributo straordinario nel triennio 1988-1990 a favore della Fondazione Filippo Turati di Firenze» (705);

CHIARANTE ed altri. – «Contributo straordinario alla Fondazione Antonio Gramsci per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico» (1314).

Su richiesta della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

GIUSTINELLI ed altri. – «Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate» (478).

Su richiesta della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

SALERNO ed altri. – «Norme disciplinanti l'informazione sui prodotti da fumo» (1404).

In data 11 maggio 1989, su richiesta della 11ª Commissione permamente (Lavoro, previdenza sociale), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

BOZZELLO ed altri. – «Integrazione della legge 13 luglio 1967, n. 584, relativa ai diritti dei lavoratori dipendenti donatori di sangue» (878).

Disegni di legge, richiesta di parere

In data 11 maggio 1989, sul disegno di legge: MANCINO ed altri. – «Nuova disciplina delle assunzioni obbligatorie dei cittadini affetti da menomazioni fisiche, psichiche o sensoriali» (864), già deferito in sede referente alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 2ª Commissione permanente (Giustizia).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 11 maggio 1989, il senatore Fogu ha presentato la relazione

sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1989, n. 151, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1989» (1717).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute del 9 maggio 1989, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Conservazione presso gli archivi notarili del secondo originale o della copia delle scritture presentate agli uffici provinciali del pubblico registro automobilistico» (888);

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

Deputato CAMPAGNOLI. – «Tutela della denominazione d'origine del salame di Varzi, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto» (1527) (*Approvato dalla XIII Commissione permanente della Camera dei deputati*);

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Rifinanziamento delle agevolazioni alle piccole e medie imprese di cui all'articolo 1 del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 399, e potenziamento delle strutture dell'Ufficio centrale brevetti del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» (1402-B) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla X Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Nelle sedute del 10 maggio 1989, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Nuove disposizioni per i servizi di mensa delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121» (1651) (*Approvato dalla I Commissione permanente della Camera dei deputati*);

2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Norme concernenti il personale sanitario incaricato provvisorio degli istituti e servizi penitenziari» (1543);

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero» (1313);

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

MANCINO ed altri. – «Pubblicità delle udienze dinanzi alle commissioni tributarie» (781-B) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla VII Commissione permanente della Camera dei deputati*);

«Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-*bis*, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17» (1168-B) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla XI Commissione permanente della Camera dei deputati*);

«Disposizioni sulla revisione dei ruoli degli ufficiali, sull'incremento degli organici e sull'impiego della Guardia di finanza, nonchè sulla durata in carica del Comandante in seconda del Corpo e sulla vigilanza ed il controllo in tema di distribuzione e vendita di generi di monopolio» (1299-B) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla IV Commissione permanente della Camera dei deputati*);

«Adeguamento alle direttive CEE nn. 83/181 e 83/183 concernenti franchigie fiscali applicabili a talune importazioni definitive di beni» (1571);

7ª Commissone permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Estensione dei benefici di cui all'articolo 5 della legge 3 marzo 1971, n. 153, a coloro che abbiano acquisito la cittadinanza italiana per matrimonio o per naturalizzazione» (776);

«Disposizioni sull'istituto nazionale di geofisica in Roma» (1580);

Deputati DE JULIO ed altri. – «Interpretazione autentica del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in merito ai diritti e doveri dei professori universitari di ruolo di cittadinanza non italiana, e modifica del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 1987, n. 158, in materia di procedure di trasferimento dei professori associati» (1581) (*Approvato dalla I Commissione permanente della Camera dei deputati*);

Deputati SEPPIA ed altri. – «Modificazione dell'articolo 25 della legge 2 gennaio 1989, n. 6, recante "Ordinamento della professione di Guida Alpina"» (1688) (*Approvato dalla VII Commissione permanente della Camera dei deputati*);

«Norme per il trattamento di missione del personale del comparto scuola» (1718).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del turismo e dello spettacolo ha comunicato, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, che con decreto

ministeriale in data 8 maggio 1989 l'avvocato Arrigo Gattai è stato nominato presidente del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 8 maggio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, della legge 13 luglio 1965, n. 871, la relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1988 (*Doc.* XIX, n. 2), nonchè, ai sensi dell'articolo 4 della Decisione del Consiglio delle Comunità europee n. 74/120/CEE del 18 febbraio 1974, modificata dalla Decisione n. 75/787/CEE del 18 dicembre 1975, la relazione sulla situazione economica nella Comunità (1988) e orientamenti di politica economica per l'anno 1989 (*Doc.* XIX-*bis*, n. 2).

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 8 maggio 1989, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al mese di marzo ed ai primi tre mesi del 1989.

Detta documentazione è stata inviata alla 6ª Commissione permamente.

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 11 maggio 1989, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge 8 luglio 1986, n. 349, la prima relazione sullo stato dell'ambiente con allegata una nota aggiuntiva contenente orientamenti e proposte per il futuro (*Doc.* XCIII, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 13ª Commissione permanente.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, revoca di domanda

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 10 maggio 1989, ha trasmesso la dichiarazione di revoca della domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Petrara (*Doc.* IV, n. 62), già annunciata all'Assemblea nella seduta del 14 marzo 1989 e deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il 4 aprile 1989.

Il documento relativo alla predetta autorizzazione a procedere sarà, pertanto, cancellato dall'ordine del giorno.

CNEL, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 10 maggio 1989, ha comunicato, ai sensi della legge 25 luglio 1959, n. 593, le variazioni apportate allo stato di previsione per l'esercizio 1988 e lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1989.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio di Segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 11 maggio 1989, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo del porto di Savona, per gli esercizi dal 1984 al 1986 (*Doc.* XV, n. 88).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 66.

Interpellanze

LIBERTINI, ANDRIANI, VISCONTI, SENESI, LOTTI, TORNATI, VOLPONI, GIUSTINELLI, SCIVOLETTO, TRIPODI, GAMBINO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Per avere notizie sulla grave situazione che si è determinata nell'ente Ferrovie dello Stato e, più in generale, nella politica ferroviaria, e che ha moltiplicato gravi incidenze negative sulla vita del Paese.

Gli interpellanti ritengono che questa situazione sia caratterizzata dai seguenti fatti, sui quali attendono dal Governo precise risposte e chiarimenti:

1) il mandato del Commissario straordinario dell'ente Ferrovie dello Stato è scaduto da tre mesi, e non è stato prorogato perchè la legge n. 210 del 1985 non lo consente. Circolano le voci più disparate sul futuro governo dell'ente, ma sino ad oggi il Governo non è riuscito a far pervenire al Parlamento il suo disegno di legge di riforma, e l'unico progetto legislativo presente in Senato è quello del PCI e della Sinistra indipendente, il cui esame gli interpellanti sollecitano. È essenziale trarre l'ente Ferrovie dello Stato dalla situazione attuale di precarietà e incertezza, attraverso la quale passa un disegno che mira a bloccare le ferrovie, smembrarle, privatizzarne le parti più ricche;

2) da molti mesi si è realizzato un blocco diffuso degli investimenti, particolarmente generalizzato nel Mezzogiorno, mentre sono state interrotte opere importanti che erano state avviate sulla base di leggi in vigore; risultano così sprecate somme ingenti, che erano già state impegnate per il potenziamento della rete ferroviaria. Tutto ciò sta inoltre provocando nelle attività indotte licenziamenti e cassa integrazione diffusa, come si rileva anche dalle forti manifestazioni di protesta di migliaia di lavoratori e di sindacati avvenute a Roma e alle quali nè il Ministro nè l'ente hanno offerto risposte credibili;

3) con l'orario estivo vengono soppressi 150 treni giornalieri, molti dei quali giudicati di grande utilità e indispensabili alle comunità locali, mentre l'ente Ferrovie dello Stato si appresta a sopprimere l'esercizio su altri 1.000 chilometri della rete, rifiutando ogni confronto con le autonomie locali e con i sindacati;

4) risulta accantonato il progetto alta velocità, elaborato in precedenza dall'ente Ferrovie dello Stato che, collegandosi alle decisioni della CEE, raddoppiando gli assi essenziali e introducendo materiale rotabile innovativo, è essenziale per una vera espansione della capacità di trasporto e per ridurre il grave divario che ci separa dalle ferrovie europee. Nello stesso tempo si annuncia la soppressione degli investimenti nelle grandi trasversali (medio-padana, pontremolese, Orte-Falconara, Roma-Bari) che, insieme all'alta velocità e con il potenziamento delle linee adriatiche e tirreniche, sono indispensabili per garantire l'allineamento all'Europa delle ferrovie.

Progetti di netto abbandono e di brutale smantellamento riguardano tutto il Mezzogiorno, che viene così segregato e ghettizzato proprio quando procede l'inserimento dell'Italia nel mercato europeo.

In conseguenza di tutto ciò l'ente ha annunziato che sino al 2000 rimarrà invariata, intorno al 12 per cento, la quota di traffico delle ferrovie, con un netto decremento dei passeggeri (dal 12 per cento al 9,6 per cento).

Queste scelte contraddicono le indicazioni del Piano generale dei trasporti approvato in Parlamento e le stesse leggi dello Stato;

5) i dirigenti ferroviari dell'ente sollecitano pubblicamente una piena e totale indipendenza dalla programmazione e dal controllo statali, e da ogni controllo dello stesso Parlamento; scelta ben diversa da quella delle necessarie autonomie di impresa, inaccettabile per un servizio pubblico primario, gestito in regime di monopolio e finanziato dallo Stato;

6) nella gestione dell'ente Ferrovie dello Stato, accanto a positive riduzioni di costi e sprechi, emergono notizie inquietanti di nuovi sprechi e di pratiche illegittime. Esse vanno dalle consulenze dorate (oltre due milioni di lire al giorno) offerte anche a oscuri tecnici stranieri, sino alla vicenda delle lenzuola INT ordinate a trattativa privata prima all'estero, e poi ad una ditta privata, con caratteristiche negative e tali da prendere fuoco.

Intanto, al di là della vicenda giudiziaria, il Governo non ha compiuto alcun accertamento serio sulla questione delle lenzuola d'oro, le cui radici risalgono al 1979, e su altre gravi questioni pure oggetto di ripetute interpellanze parlamentari.

Nello stesso tempo si registrano casi di discriminazione politica, sviluppo dei metodi clientelari che già hanno caratterizzato l'ente in passato, mortificazione di energie professionali vitali.

Gli interpellanti chiedono se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire un immediato chiarimento su tutte le questioni sin qui elencate.

(2-00269)

Interrogazioni

BERTOLDI, SENESI, TARAMELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il 12 maggio 1989 nella galleria nord di valico al Brennero dell'autostrada del Brennero un disastroso incendio nel cantiere di

rivestimento e d'isolazione della galleria ha provocato due orribili morti di operai addetti e cinque feriti;

che l'incendio, seguito da scoppi, è stato alimentato da materiali chimici e plastici della Società Henchel, come poliuretano espanso rigido, poliestere rigido e, in particolare, dal composto chimico «difenilmetilisocianato», oltre ad altri materiali adesivi utilizzati nell'opera di rivestimento e depositati in galleria;

che il disastro nel tunnel sembra sia stato provocato da mancanza di misure di sicurezza e per aver ignorato precauzioni necessarie nell'utilizzo di materiali chimici e plastici, per il rivestimento della galleria autostradale,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quale normativa esista per l'uso in galleria di materiali che si sono rivelati altamente pericolosi;

2) se l'utilizzo di tali materiali possa mantenere una residua pericolosità anche quando i lavori di rivestimento dei tunnel autostradali sono completati;

3) quali siano le conclusioni ed i risultati cui è pervenuta la commissione tecnico-scientifica, costituita ancora nel 1982 presso il Ministero dell'interno, per la conoscenza e la normativa circa uso e relative misure di sicurezza dei materiali chimici, plastici e diversi, che vengono utilizzati nei cantieri di costruzione ed in particolare in galleria.

(3-00818)

BERTOLDI, SENESI, IMBRÌACO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che un incendio si è sviluppato alle tre del mattino del 12 maggio 1989 nella galleria nord dell'autostrada al valico del Brennero, non aperta al traffico perchè erano in corso lavori di rivestimento ed isolazione dell'intera volta;

che in breve le fiamme, sprigionatesi dal materiale infiammabile utilizzato nel rivestimento, ed i fumi tossici hanno trasformato il tunnel, lungo 824 metri, in una trappola per i tredici operai delle due squadre impegnate nel turno di notte;

che cinque di questi, salvatisi a stento, sono ricoverati per le intossicazioni di gas sviluppatesi, oltre che per lesioni e contusioni, negli ospedali di Vipiteno e di Innsbruck;

che solo dopo cinque ore i vigili del fuoco italiani ed austriaci, quando il tunnel, scosso anche da esplosioni ha cessato di essere una canna di lanciafiamme, hanno recuperato i cadaveri carbonizzati di due degli operai che non erano riusciti a raggiungere nè l'imbocco italiano nè quello austriaco;

che il traffico autostradale da e per l'Austria che corre nella galleria sud parallela, per i fumi tossici e le fiamme penetrate da un collegamento tra le due gallerie, col pericolo di incendiare anche l'identico rivestimento di questo tunnel, è stato interrotto,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) con quale tipo di appalto la Società Autostrada del Brennero avesse affidato i lavori di rivestimento ed isolazione del tunnel;

2) quali misure di sicurezza fossero state previste perchè operai lavorassero un turno di dodici ore in galleria con materiali pericolosamente infiammabili e con esalazioni tossiche o nocive;

3) quale conoscenza e quale certificazione normativa esista per i materiali chimici e plastici utilizzati in lavori di rivestimento dei tunnel autostradali e se queste siano da ritenersi sufficienti;

4) se non si ritenga necessario adeguare rapidamente tale certificazione alla normativa CEE esistente.

(3-00819)

NOCCHI, TOSSI BRUTTI, GIUSTINELLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che a conclusione di una laboriosa e completa indagine sulla organizzazione amministrativa e sulle modalità di svolgimento delle attività didattiche dell'istituto «E. Fermi» di Perugia il Ministero della pubblica istruzione nel mese di febbraio 1989 ha registrato una situazione complessiva in molti punti contraria alla normativa vigente in materia ed ha ritirato l'autorizzazione allo svolgimento in sede degli esami di qualifica;

che con molto, inscusabile ritardo è stata data notizia di questa iniziativa ministeriale da parte delle istituzioni preposte, non rendendo obiettivamente edotte le famiglie sugli effetti che l'atto ministeriale avrebbe determinato sugli esiti della frequenza scolastica presso l'istituto privato «E. Fermi»;

che sull'atto in questione i responsabili della scuola privata hanno opposto ricorso al TAR dell'Umbria che, con una tempestività degna di miglior sorte, ha concesso la sospensiva,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano gli intendimenti del Ministero della pubblica istruzione rispetto alla delicata questione sollevata dall'ispezione sulle attività didattiche e amministrative svolte dall'istituto privato «E. Fermi»;

se sia volontà del Ministro in indirizzo di procedere con seria determinazione affinchè sia fatta piena luce sulla quantità e qualità delle illiceità riscontrate dall'iniziativa ministeriale presso l'istituto summenzionato;

se non si ritenga infine utile, in relazione a possibili ed obiettivi ritardi del giudizio del magistrato amministrativo, intraprendere un'azione di orientamento con la quale far conoscere all'opinione pubblica le valutazioni complessive che il Ministero della pubblica istruzione intende esprimere sull'intera vicenda.

(3-00820)

VECCHI, CASCIA, CASADEI LUCCHI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che il consorzio agrario della Provincia di Ferrara è sempre stato il più consistente in Italia con un'articolazione di 135 agenzie, una serie di servizi a sostegno di un'agricoltura tra le più avanzate con oltre 17.000 aziende e una superficie coltivata di circa 190.000 ettari;

che nel corso di questi anni, per incapacità di gestione, si è determinato un forte indebitamento che, unitamente alle trasformazioni agricole, ha sollecitato un processo di ristrutturazione e conversione;

che tale processo, svolto senza una precisa strategia, ha portato alla notevole riduzione della presenza del consorzio nella Provincia, con la chiusura di circa 100 agenzie, l'eliminazione di numerose attività (molino, officine meccaniche, mangimificio), l'allineazione del pacchetto azionario maggioritario della Banca di credito agrario con ripercussioni negative sull'occupazione che passa da 530 dipendenti agli attuali 198 e conseguentemente sull'attività di servizio per l'agricoltura;

che nonostante tutto ciò la situazione continua a permanere pesante e senza alcuna prospettiva che rilanci la funzione del consorzio come struttura di servizio, di assistenza e di ricerca a sostegno di una agricoltura moderna;

considerato il ruolo di controllo che la legge assegna al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, a quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministero del lavoro e della previdenza sociale,

gli interroganti chiedono di sapere:

a) quale ruolo questi Ministeri abbiano esercitato per assicurare un processo di ristrutturazione e conversione capace di risanare l'impresa e di assicurare un servizio efficiente e qualificato all'agricoltura;

b) se non si consideri la necessità di intervenire per salvaguardare un prezioso patrimonio e favorire la sua qualificazione a sostegno del mondo agricolo e non come struttura di mera commercializzazione come sta avvenendo;

c) se non si ritenga necessario, in linea generale, sollecitare la riforma della Federconsorzi per renderla veramente una cooperativa aperta a tutte le componenti agricole senza monopolio di alcuno, onde avere una struttura capace di sostenere l'agricoltura vista anche in relazione alle prossime scadenze del grande Mercato unico europeo, avendo presente che a tale proposito presso le Camere esistono numerose proposte di legge in merito.
(3-00821)

PINNA, FIORI, MACIS. – *Al Ministro delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che in data 20 gennaio 1988, dopo incontri con una delegazione di parlamentari, la Giunta regionale sarda e le organizzazioni sindacali, il Ministro *pro tempore* delle partecipazioni statali ha diramato con proprio documento l'annuncio che, sulla base delle conclusioni degli incontri richiamati, «il Governo intende predisporre un programma coordinato di iniziative che impegni complessivamente il sistema delle partecipazioni statali e mobiliti tutte le energie disponibili a livello regionale, pubblico e del settore privato» per alleviare la gravità strutturale della situazione economico-sociale della Sardegna centrale, a tal fine ricorrendo anche, ma non esclusivamente, alle procedure dell'articolo 7 della legge n. 64 del 1976; il progetto avrebbe dovuto essere illustrato dalle parti interessate entro il 31 marzo 1988, come da impegno esplicito nel documento;

che nel discorso di inaugurazione della fiera campionaria di Cagliari (aprile 1988) il Ministro in carica ha parlato con grande enfasi di un programma da mille miliardi per la Sardegna centrale; tale annuncio è stato ripreso con molta evidenza nella prima pagina dei quotidiani locali;

che riferimenti ad una prossima discussione del programma in argomento sono stati successivamente fatti: dal sottosegretario Santarelli (risposta all'interrogazione dei deputati Cherchi ed altri n. 5-00354, Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 22 giugno 1988); dal Ministro Fracanzani (risposta ai deputati Carrus e Cherchi nel corso dello svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, seduta del 6 luglio 1988) con la affermazione testuale del Ministro: «una proposta organica delle partecipazioni statali per la reindustrializzazione della Sardegna centrale... è quindi in corso di perfezionamento e sarà presto sottoposta alla valutazione della Regione Sardegna, del Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e degli altri enti interessati»; dal capo di Gabinetto del Ministro con lettera del 27 luglio 1988 (protocollo n. 01078) in risposta ad una richiesta di un parlamentare comunista;

che nonostante le numerose ed autorevoli sollecitazioni, fra le quali quelle di segretari confederali di CGIL, CISL e UIL, risultano tuttora disattesi gli impegni sottoscritti nel documento richiamato;

che il Ministro ha inoltre eluso le richieste di incontro per discutere l'elaborazione del programma, anche in rapporto ai contributi di merito venuti da più parti,

gli interroganti chiedono di conoscere:

il contenuto dettagliato dei programmi di cui il Ministro va annunciando da oltre un anno la imminente presentazione e per i quali lo stesso Ministro ha perfino indicato la quantità delle risorse finanziarie necessarie;

se debba intendersi che il Ministro abbia invece enfatizzato programmi in realtà inesistenti;

le ragioni del fortissimo ritardo accumulato rispetto al traguardo indicato nel 31 marzo 1988 dal richiamato documento di impegni e se non ritenga suo preciso dovere operare per recuparare almeno parte del ritardo accumulato;

se abbia valutato la portata delle conseguenze del disimpegno del Ministero sui temi più generali dello sviluppo, in un'area caratterizzata da un forte malessere economico e sociale, nella quale il Governo si presenta, e anche malamente, con il solo volto del Ministro dell'interno.

(3-00822)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GRADARI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che gli uffici provinciali IVA non sono in grado di dare indicazioni precise in carenza di specifiche disposizioni, l'interrogante chiede di sapere a quale aliquota IVA, in base alle leggi n. 580 del 4 luglio 1967 e n. 889 del 22 dicembre 1980 e successive modifiche, debbano uniformare i versamenti i panificatori che producono pane biscottato con aglio, cipolla, sesamo, soia o altri componenti vegetali.

(4-03355)

IANNIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali e*

delle finanze. – Per sapere se si ritengano ulteriormente compatibili le sub-concessioni commerciali nei principali aeroporti italiani alla «Dufrital», per la gestione in regime di monopolio dei *duty free shop*, alla luce delle seguenti considerazioni:

come mai e per quali particolari «privilegi» le sub-concessioni in esclusiva negli aeroporti del nostro Paese siano state cedute per un corrispettivo (*royalties*) rispettivamente del 20 per cento a Capodichino (Napoli), del 25 per cento a Milano e del 30 per cento a Roma contro il 40 per cento che viene invece normalmente corrisposto all'estero, come ad esempio a Francoforte e a Londra;

fino a quando sia lecito assumere atteggiamenti apertamente antisindacali e in violazione dello Statuto dei lavoratori come recentemente è avvenuto nell'aeroporto di Capodichino (Napoli) con il licenziamento in tronco del signor Gerardo Pagano, reo soltanto di non appartenere all'area politica in cui opera la società;

perchè mai gli acquisti per i negozi gestiti a Capodichino vengano interamente effettuati nel Nord, senza rispettare neppure le riserve di legge per il Mezzogiorno, nonostante vi sia la possibilità di approvvigionamenti a prezzi competitivi anche nel Sud;

in base a quale speciale prerogativa in oltre otto anni di gestione in esclusiva dei *duty free shop* a Capodichino non sia stato effettuato alcun investimento, nonostante gli ingenti profitti realizzati;

perchè mai, pur avendo acquisito una sub-concessione pubblica per un corrispettivo di estremo «favore», la «Dufrital» abbia introdotto l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del commercio, riducendo così il costo del personale dipendente di circa il 30 per cento rispetto al preesistente contratto di lavoro aeroportuale, senza riconoscere alcun vantaggio aggiuntivo alla società concedente (GESAC spa);

per quale motivo la direzione della citata società concedente (GESAC spa) abbia proposto al Consiglio di amministrazione l'ampliamento di oltre 30 metri quadrati dell'area ceduta in regime di concessione alla «Dufrital» pur essendo prossima la scadenza dell'attuale convenzione.

L'interrogante chiede in particolare di sapere:

se ed in qual modo siano stati operati o s'intendano operare rigorosi controlli sulla predetta società attraverso i competenti organi: Ispettorato del lavoro, Dogana, Guardia di finanza dell'Ufficio italiano cambi (UIC) e Civilavia allo scopo di raccogliere obiettivi criteri di valutazione sulla condotta anche fiscale della «Dufrital» nel nostro Paese;

se, infine, non si ritenga di sospendere con effetto immediato tutte le sub-concessioni commerciali alla «Dufrital» in attesa dell'esito della richiesta verifica.

(4-03356)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che nell'ottobre 1988 è stato inflitto un provvedimento di censura a carico dell'operatore di esercizio Carlo Del Vita, dipendente dell'Ufficio di Poste Ferrovia di Pisa, per aver «abbandonato il posto di lavoro per alcuni minuti ed aver permesso di entrare in ufficio a persona estranea»;

che dalle giustificazioni e dal dibattimento è emerso che l'interessato in quella circostanza prestava servizio in due turni nella medesima giornata (dalle ore 6 alle ore 13 e dalle ore 21 alle ore 6 del mattino seguente), con mansioni di portiere;

che la persona dichiarata estranea era in realtà una conosciutissima addetta alle pulizie, in possesso persino delle chiavi dell'ufficio stesso;

che le condizioni di sicurezza oggettive in quello stabilimento erano (e sono) del tutto assenti e precarie;

che a presenziare in qualità di portiere vi è una sola unità e che quindi a questa dovrebbe negarsi ogni bisogno, anche il più innocentemente fisiologico,

l'interrogante chiede di sapere:

se, al di là della questione formalmente e strettamente disciplinare, non si ritengano i comportamenti adottati privi di qualsiasi senso della realtà, anzi devianti sul piano della verità, trasferendo a presunte responsabilità individuali e soggettive certe condizioni e situazioni di ben più elevato senso e consistenza;

quali iniziative siano state compiute o siano in corso per risanare seriamente l'ambiente in questione.

(4-03357)

DELL'OSSO. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Per sapere se non ritenga necessario, considerata la gravissima siccità che sta colpendo la provincia di Foggia, di disporre:

a) un accredito straordinario dei fondi predisposti dall'articolo 3, comma 2, della legge n. 752 del 1986, con preciso vincolo di destinazione al consolidamento di passività delle aziende che, ripetutamente colpite da avversità climatiche, risultano non più in grado di fronteggiare l'indebitamento bancario se non attraverso i mutui poliennali previsti;

b) un intervento urgente per la definzione dei rapporti di carattere finanziario fra il Fondo di solidarietà nazionale ed il Fondo di anticipazione di cui alla legge regionale n. 18 del 1979, allo scopo di consentire alla Regione di evadere tutte le richieste di finanziamento definite per calamità dall'anno 1985 e degli anni successivi e per agevolare la ripresa dei rapporti con gli Istituti bancari che, non soddisfatti da anni di notevoli crediti per contributi sugli interessi di competenza regionale o ministeriale, continuano a rifiutare l'erogazione di ogni tipo di prestito di soccorso;

c) l'impegno a riservare per la provincia di Foggia, nel Fondo di solidarietà nazionale, uno strumento adeguato ai fabbisogni che saranno definiti in applicazione degli interventi previsti per la ricostruzione dei capitali di conduzione, perduti a seguito delle calamità e di ogni altra provvidenza disposta dalle leggi vigenti;

d) un provvedimento legislativo urgente che, avuto riguardo ormai alla inesistente capacità contributiva delle aziende colpite, disponga l'esonero del pagamento di ogni tipo di tributo o di contributo;

e) le provvidenze che saranno ritenute utili e necessarie per evitare la distruzione del patrimonio zootecnico già gravemente compromesso dalla completa perdita delle colture foraggiere, dai magri pascoli e dalla mancanza di acqua.

(4-00358)

GIUSTINELLI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

se le popolazioni e le istituzioni locali dei territori nei quali operano attualmente le preture mandamentali – come ad esempio quelle di Narni ed Amelia in provincia di Terni – possano essere rassicurate in merito al fatto che il nuovo assetto organizzativo del Ministero di grazia e giustizia, stabilito con la legge 1° febbraio 1989, n. 30, in conseguenza della quale detti uffici vengono trasformati in sezioni distaccate delle preture circondariali, non ha carattere di transitorietà (costituendo perciò preludio per la loro soppressione);

se, invece, possa essere garantita la continuità della loro permanenza *in loco*, sia pure agendo con modalità operative relativamente diverse da quelle presenti. Ciò in quanto, da notizie apparse sulla stampa locale, sembra paventata detta soppressione sulla base di provvedimenti amministrativi.

(4-03359)

MAZZOLA. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il Consiglio d'amministrazione dell'ANAS, nella sua ultima seduta, ha deliberato il trasferimento del direttore del compartimento ANAS di Torino, ragionier Ferrazzin, a Venezia ed il contestuale trasferimento del direttore del compartimento di Venezia, ingegner Oliva, a Torino;

che il trasferimento è divenuto operativo a partire dal 2 maggio 1989,

l'interrogante chiede di conoscere in base a quali valutazioni l'ingegner Ferrazzin, nelle more fra la delibera del Consiglio d'amministrazione dell'ANAS ed il 2 maggio, abbia proceduto a promuovere con urgenza affidamento a trattativa privata per una dozzina di lavori di sistemazione stradale in Piemonte, lavori i cui importi variano da un minimo di 1,5 miliardi di lire ad un massimo di 11-12 miliardi di lire l'uno.

L'interrogante ritiene che tale procedura, avviata con la massima urgenza, oltre a non essere compatibile con le norme di trasparenza che dovrebbero presiedere a tutta l'attività della pubblica amministrazione, sia anche criticabile sotto altri aspetti, essendo limitato il numero delle ditte invitate e tale da far ritenere possibili ipotesi di soluzioni predeterminate o quantomeno non sufficientemente garantite sotto il profilo della serietà tecnico-professionale.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno bloccare tali procedure, avviate *in articulo mortis* dal trasferito direttore del compartimento, e rimettere i relativi lavori alle normali procedure d'appalto.

(4-03360)

CARDINALE, SALVATO, BOCHICCHIO SCHELOTTO. – *Al Ministro della sanità.* – Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che in nessuno degli ospedali della provincia di Matera da tre anni vengono effettuati interventi di interruzione della gravidanza, per mancanza di attrezzature idonee o per obiezione di coscienza, disattendendo quanto disposto dagli articoli 8 e 9 della legge n. 194 del 1978 e determinando forti disagi, oneri e rischi nelle donne che ne hanno necessità;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per porre rimedio a tale situazione di carenza di strutture e di personale, per poter dare alle donne della provincia di Matera le stesse possibilità che esistono in altre aree del Paese.

(4-03361)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che le interrogazioni parlamentari n. 4-01803 del 28 giugno 1988, n. 4-01905 del 7 luglio 1988, n. 4-02155 del 28 settembre 1988 e n. 4-03046 del 14 marzo 1989, le quali evidenziano ipotesi di violazioni delle leggi vigenti in materia di organizzazione, coordinamento e gestione del personale, non hanno a tutt'oggi avuto una risposta scritta da parte del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni interrogato;

che da alcune inchieste amministrative dell'ASST-Ispettorato 1ª Zona Milano, promosse a seguito delle suindicate interrogazioni, sarebbero emersi comportamenti illegittimi e illeciti;

che a tutt'oggi non è stato ancora osservato l'«obbligo del rapporto in generale» all'autorità giudiziaria, in base all'articolo 2 del codice di procedura penale;

che quanto sopra può trovare riscontro nella nota Prot. P.R. 1714/Segr. del 5 aprile 1989 avente per oggetto la disciplina delle mense aziendali e firmata dal Capo dell'Ispettorato 1ª Zona ASST dottor ingegner Giancarlo Contessi – Via Principe Amedeo, 5 – 20121 Milano;

che il suindicato Capo dell'Ispettorato ha disposto di elevare a carico dei tragressori un semplice «richiamo scritto» anche per aspetti di ordine penale,

l'interrogante chiede di sapere:

se tale comportamento, da parte del suindicato funzionario responsabile, non sia oltremodo discriminante, omissivo ed abusivo, considerato che lo stesso Capo dell'Ispettorato ha inflitto la sanzione della «censura» ad un dipendente, ex cassintegrato e simpatizzante del Coordinamento di Base Delegati p.t.-ASST-Milano, operatore telefonico specializzato d'esercizio Rino Alberto Noli, applicato presso l'ufficio interurbano ASST-Milano;

se non sussista il vizio di «eccesso di potere» e la «disparità di trattamento», considerato che il fatto, contestato al suindicato operatore telefonico specializzato d'esercizio, risulta decisamente generico come si legge nella nota Prot. P.R. 1382 del 24 febbraio 1989 dell'Ispettorato 1ª Zona-ASST-Milano, in cui si fa riferimento ad una istanza; scritta dallo stesso accusato e diretta al Capo Ufficio Interurbano di Milano – dottor Domenico Schirone – la cui interpretazione viene volutamente stravolta;

se la stessa prassi, che potrebbe sconfinare nella «manifesta ingiustizia», sia stata adottata anche per la nomina discriminante del revisore capo Vittorio Ramilli – responsabile nazionale del Coordinamento di Base Delegati – ASST-Milano. Infatti, in base al decreto ministeriale n. 54277 dell'8 aprile 1988 (approvazione graduatoria di merito del concorso interno per titoli professionali per la nomina alla qualifica funzionale di «revisore capo», categoria VIII del personale dell'esercizio dell'ASST, indetto con decreto ministeriale n. 52397 del 12 febbraio 1986, relativamente alle decorrenze

giuridiche 1° gennaio 1985 e 1° gennaio 1986 – allegati A e B), il signor Vittorio Ramilli, nella graduatoria di merito dell'anno 1985 – risulta collocato al 146° posto e il signor Gilberto Guiducci (sindacalista SILTS-CISL distaccato a tempo pieno) al 148° posto;

se risponda al vero che nell'atto di nomina a revisore capo del signor Vittorio Ramilli (Prot. n. 1116382 del 5 dicembre 1988, firmato dal Capo dell'Ispettorato 1ª Zona ASST-Milano) sono disposti gli effetti giuridici a decorrere dal 1° gennaio 1986, mentre nell'atto di nomina a revisore capo di Gilberto Guiducci gli effetti giuridici decorrono dal 1° gennaio 1985;

se, una volta accertata la fondatezza dei fatti segnalati, non sussista, oltre la violazione dell'articolo 15 della legge 20 maggio 1970, n. 300, nonchè dell'articolo 23 della legge 29 marzo 1983, n. 93, l'ipotesi dell'abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge (articolo 323 del codice penale);

quali accertamenti, controlli e indagini si intenda attivare;

quali disposizioni s'intendano diramare (vedasi articolo 16, lettera *c*, punto 2, legge 28 ottobre 1970, n. 775, ex articolo 12 della legge 18 marzo 1968, n. 249);

quali iniziative intenda promuovere il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per accelerare i tempi delle risposte scritte alle interrogazioni indicate in premessa.

(4-03362)

VISIBELLI. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che, a proposito delle banche e della loro presunta «trasparenza», tanto sbandierata, ma assai poco praticata, corre l'obbligo di segnalare la questione del «rendimento» dei «BOT», rifugio di tanti risparmiatori italiani i quali, per quel che è dato apprendere, in linea di massima, non sanno mai quanto fruttano e si illudono di ricavare quelle rendite che i giornali pubblicano;

che, al di là di «conti» e «percentuali», un solo dato risulta evidente: le banche, ammantandosi di trasparenza, in realtà non pubblicizzano (per i probabili acquirenti) nè comunicano (agli acquirenti) l'entità delle «commissioni». Le loro misteriose provvigioni non compaiono neppure sul documento che rilasciano ad acquisto effettuato;

che alla fine, quindi, il povero risparmiatore che, per l'acquisto di «BOT» semestrali, riteneva, detratte le spese, di ricavare il 9,12 per cento, percepisce solo l'8,44 per cento. Una fetta consistente, data l'irrisorietà dell'operazione, viene incamerata dalla banca, per il solo fatto di aver venduto il titolo;

che ciò non accade per i «CCT» e i «BTP», che possono essere sottoscritti solo presso la Banca d'Italia,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se non sia il caso, come già avviene per i «CCT» e i «BTP», di far sottoscrivere anche i «BOT» presso la Banca d'Italia, onde evitare l'ulteriore depauperamento dei già modesti interessi ad opera delle banche;

2) se non sia il caso, nell'ambito di quella trasparenza tanto pubblicizzata, di imporre alle banche, in circostanza di vendita dei «BOT», di porre ben in evidenza, sul documento di acquisto, l'ammontare delle loro provvigioni;

3) se non sia il caso, comunque, di verificare meglio, nel settore, l'operato delle banche.

(4-03363)

NEBBIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che esiste nel mondo una giusta crescente preoccupazione per la rapida distruzione delle grandi foreste pluviali tropicali (nell'America meridionale, nell'Africa centrale, nel sud-est asiatico, nelle Filippine) disboscate per lasciare crescente spazio a campi coltivati, a pascoli per l'allevamento di bovini da esportazione (quella che è stata chiamata la *hamburger connection*), allo sfruttamento delle risorse minerarie ed energetiche;

che la distruzione delle foreste pluviali, specialmente amazzoniche, ha giustamente destato, anche in Italia, un movimento di opinione non solo delle forze ambientaliste e delle forze – come il PCI – che si battono per una maggiore solidarietà internazionale, ma perfino di esponenti del Governo che hanno proposto una riduzione del debito del Brasile e di altri paesi tropicali a patto che venga ridotto il disboscamento dell'Amazzonia e delle foreste pluviali;

che la rivista «Missione Oggi», nel fascicolo n. 5, maggio 1989, ha dettagliatamente messo in evidenza che, a fianco delle dichiarazioni ecologiche del Governo, le aziende pubbliche e private italiane sono in prima fila nello sfruttamento delle risorse naturali amazzoniche che comportano proprio il disboscamento di questa zona della Terra di eccezionale importanza ecologica;

che «Missione Oggi» cita, fra l'altro, che nel 1981 l'ENI ha ricevuto dal disciolto gruppo Ursini, la «Liquigas»; quest'ultima, tramite la sua società brasiliana «Liquipar», era proprietaria, dal 1973, della *fazenda* Sula Missù che aveva a suo tempo acquistato dalla famiglia Ometto; la *fazenda* Sula Missù aveva all'epoca una estensione di 500.000 ettari, più o meno l'estensione della Liguria;

che quando l'ENI è entrata in possesso della *fazenda* i pascoli erano già in avanzato stato di degrado, come avviene ogni volta che viene distrutta la foresta pluviale con conseguente progressiva naturale perdita di fertilità del suolo, anche con gravi danni umani per le residue popolazioni indigene;

che, secondo un articolo apparso su «Il Mondo» del 6 maggio 1985, citato ancora da «Missione Oggi», l'ENI ha provveduto ad ulteriori disboscamenti con costruzione di centinaia di chilometri di strade, non fa nulla per riparare i danni già fatti e contribuisce al degrado del bacino amazzonico,

l'interrogante chiede di conoscere:

in quale maniera il Governo italiano intenda dimostrare coerenza fra le proprie dichiarazioni di preoccupazione per la distruzione della foresta amazzonica e il comportamento delle aziende controllate dallo Stato che a tale distruzione contribuiscono;

in quale modo si intenda agire sull'ENI perchè le sue società collegate cessino la distruzione di un patrimonio naturale la cui salvezza è indispensabile per uno sviluppo sostenibile, quello auspicato dal tanto citato e lodato (dallo stesso Governo italiano) «rapporto Brundtland» sul «futuro di noi tutti».

(4-03364)

NEBBIA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che da tempo è stato riconosciuto il pericolo per la salute associato all'estrazione, lavorazione e uso dell'amianto, sostanza cancerogena e responsabile della malattia asbestosi, spesso mortale;

che in Italia esiste una miniera di amianto a Balangero, nelle Valli di Lanzo in Piemonte, responsabile da molti anni di inquinamento ambientale e di danni alla salute dei lavoratori e della popolazione;

che a vari livelli è stato sollecitato il totale divieto di estrazione, lavorazione e uso dell'amianto che, per ora, è regolamentato da alcune direttive comunitarie in parte recepite nella nostra normativa;

che la rivista «Nuova Ecologia», vol. 10, n. 62, maggio 1989, ha esaminato il problema dell'amianto in Italia e l'inquinamento nella zona di Balangero, mettendo in evidenza, fra l'altro, che la «Società Amiantifera» di Balangero, concessionaria della cava di amianto, sta per essere venduta ad una multinazionale straniera, la «Panasbestos», distributrice di amianto, con sede nello Zimbabwe, uffici in Sud Africa e direzione a Ginevra, che sarebbe associata con i proprietari della società «Eternit», utilizzatrice di amianto e responsabile, per anni, di inquinamento a Casale Monferrato,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero che la «Società Amiantifera» di Balangero sta per essere acquistata da una società con interessi in Sud Africa;

quali azioni si intenda prendere per sospendere l'estrazione dell'amianto e per bonificare la zona contaminata circostante Balangero, nonchè per regolamentare in modo più rigoroso il commercio e l'uso dell'amianto e dei prodotti che lo contengono.

(4-03365)

POLLICE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che i 151 dipendenti dell'Unione Militare, la società cooperativa di credito e consumo messa in liquidazione coatta amministrativa con decreto del 24 febbraio 1989, stanno vivendo giornate di tensione perchè paventano il licenziamento;

che la stessa trepidazione stanno vivendo quei piccoli risparmiatori che hanno affidato all'Unione Militare i loro risparmi,

l'interrogante chiede di conoscere:

se, come opportunamente fa rilevare un articolo apparso su «Punto Critico», l'Unione Militare avesse aderito ad un movimento cooperativo ed in tal caso quale;

quante siano state e quando siano avvenute le ispezioni previste dalla legge sulle cooperative e, nel caso l'Unione Militare non avesse aderito al movimento cooperativo, quando e quante ispezioni siano state effettuate dall'organo di controllo, ossia il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

quali siano i risultati delle ispezioni;

se il collegio sindacale dell'Unione Militare sia mai intervenuto nelle relazioni sui bilanci, facendo osservazioni sul comportamento del Consiglio di amministrazione, visto che il dissesto dell'Unione Militare ha radici lontane nel tempo;

chi fossero i componenti del Consiglio di amministrazione e del collegio sindacale negli ultimi dieci anni;

a chi, per quale cifra e quando siano stati venduti gli immobili dell'Unione Militare e se il prezzo sia stato ritenuto congruo dall'UTE;

per quali cifre il Ministero della difesa risulti debitore dell'Unione Militare;

se nei confronti del Ministero siano state esperite azioni tendenti al recupero delle somme dovute e a quali anni tali azioni risalgano;

se i nomi dei liquidatori siano stati segnalati dal movimento cooperativo cui l'Unione Militare aderiva;

se, infine, tra i debitori dell'Unione Militare vi siano altri enti statali e se non sia opportuna una gestione controllata dell'Unione Militare che potrebbe perfino portare ad un risanamento della cooperativa qualora ve ne fosse la volontà e l'interesse.

(4-03366)

SANESI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che l'agricoltura nella provincia di Grosseto è stata colpita da una serie di calamità a partire dalle gelate del 1985, seguite negli anni successivi da piogge torrenziali, fino alla gravissima siccità di quest'anno;

che nel mese di febbraio 1989 stime tecniche attendibili davano perduto il 40 per cento della produzione cerealicola e foraggiera;

che l'allevamento ha perduto tre mesi di pascolamento;

che i posti di lavoro in pericolo sono 5.000;

che degli oltre 1.000 miliardi di indebitamento aziendale del comparto agricolo in Toscana buona parte sono in questa zona,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo se non ritenga opportuna e necessaria la creazione di un organismo di studio e supporto alla ripresa dell'agricoltura maremmana con l'ausilio del CNR e dei centri universitari toscani e se non ritenga necessario altresì individuare le misure necessarie a sostegno dei produttori agricoli, dichiarando lo stato di pubblica calamità al fine di garantire la ripresa produttiva delle aziende della zona.

(4-03367)

SANESI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la strada statale n. 64 collega l'area bolognese con l'area Firenze-Prato-Pistoia, con il porto di Livorno e con l'aeroporto di Pisa;

che essa svolge, in tal senso, un importante ruolo integrativo all'autostrada Bologna-Firenze;

che la suddetta strada statale n. 64 nel piano decennale è stata classificata strada di grande comunicazione;

che il progetto di massima per l'adeguamento e la rettifica della strada statale n. 64 prevede, nel versante toscano, una spesa di lire 90.340.250.000, ripartita in cinque lotti funzionali;

che l'ANAS ha inserito nel programma triennale, approvato nell'ottobre del 1987, il tratto pistoiese della strada statale n. 64 con un finanziamento di lire 52.000.000.000,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo se corrisponda a verità che il programma dell'ANAS non ha, a tutt'oggi, ricevuto i necessari finanziamenti nonostante le esigenze di migliorare la viabilità del comprensorio montano pistoiese.

(4-03368)

SANESI. – *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* – Premesso:

che a Certaldo (Firenze) esiste la «Cupola di S. Donnino», costruita nel '600 ad immagine del Duomo di Firenze;

che quest'opera rappresenta un passo importante della storia della Repubblica fiorentina;

che lo stato attuale del monumento prelude ad un crollo totale,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo se non ritenga opportuno predisporre un intervento immediato per impedire la perdita di un'importante testimonianza del nostro patrimonio artistico.

(4-03369)

SANESI. – *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* – Premesso:

che la necropoli etrusca di Sovana (Grosseto) e altri monumenti importanti come le tombe «Ildebranda» e «Sileno» sono in preoccupante situazione di degrado;

che da anni viene segnalata questa situazione;

che la Sovrintendenza archeologica della Toscana riconosce la gravità della situazione,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo se non ritenga opportuno provvedere a disporre interventi, anche se tardivi, per fronteggiare tale situazione gravemente dannosa.

(4-03370)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che da tempo l'attività dell'organizzazione sindacale «Coordinamento di Base delegati delle poste e delle telecomunicazioni» ha messo in evidenza gravi responsabilità gestionali e paurose lacune strutturali ed organizzative presso l'Ufficio delle poste e delle telecomunicazioni di Pisa Ferrovia;

che l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, tra gli altri provvedimenti, ha inviato in quella sede il proprio funzionario dottor Francesco Di Nuzzo;

che, dopo un'iniziale disponibilità concretizzatasi con un incontro, al Coordinamento di Base è stata fatta mancare ogni più modesta e lecita informazione, malgrado richieste e sollecitazioni;

che si è verificata un'incompresibile ed ingiustificata chiusura di ogni relazione, sia pure nei soli limiti della convivenza e dell'opportunità stessa dell'azienda;

che si sono manifestati interventi a dir poco sconcertanti, in relazione alle «disfunzioni» denunziate;

che, per esempio, si constata il blocco di ogni attività di lavoro straordinario per il personale interno viaggiante, mentre non si pongono limiti ad operatori inviati dall'esterno,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti che il direttore di Pisa Ferrovia sia stato ritenuto responsabile di «danni» per oltre cinque milioni di lire e per quali circostanze e modi ciò sia avvenuto;

se e quali iniziative siano state attuate e quali prospettive siano programmate per migliorare la condizione complessiva di quella situazione

da tempo notoriamente preoccupante sotto l'aspetto della regolarità amministrativa e della funzionalità dei servizi.

(4-03371)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che nel dicembre del 1988, dopo una vivace discussione con un collega, l'operatore di esercizio Rovini, dipendente dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni presso l'Ufficio AP di Pisa Ferrovia, è stato trasferito e che alle di lui rimostranze veniva risposto che lo spostamento era motivato da esigenze di servizio;

che tutti i suddetti comportamenti aziendali non sono stati mai tradotti in forma scritta;

che, pertanto, l'interessato, adoperandosi in proprio, aveva trovato un «cambio alla pari»;

che gli organi periferici interessati hanno consentito movimenti nell'Ufficio in questione, ma trascurando completamente l'istanza dell'operatore Rovini,

per sapere:

se non si riscontri nei provvedimenti di fatto attuati da quell'organo una discriminazione immotivata ed un eccesso di potere, altresì realizzati al di fuori di ogni corretto e necessario uso delle forme, tale da negare in realtà ogni facoltà di ricorso del dipendente;

se non si intenda intervenire per gli opportuni richiami.

(4-03372)

POLLICE. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che il giorno 5 febbraio 1988 è stata presentata presso la Direzione provinciale del Ministero del tesoro domanda per reversibilità di due pensioni (la prima come ex ufficiale della Marina militare e la seconda come medaglia d'oro al valor militare) da Angelo Cabrini, deceduto a Roma il 1° dicembre 1987, nei confronti della figlia Giovanna Cabrini, come orfana maggiorenne inabile;

che della prima pensione (numero di iscrizione 4039179) è stato emesso il decreto n. 52536 in data 7 ottobre 1988 ed attualmente la pratica dovrebbe essere alla II Div. Uff. B;

che per la seconda pensione (considerata pensione di guerra) è stata già fatta la visita medica, ma non è stata ancora comunicata l'emissione del relativo decreto e che la suddetta pensione ha il numero di iscrizione 7418485,

l'interrogante chiede di sapere quali ostacoli eventualmente ci fossero per l'espletamento delle pratiche e che tempi si prevedano per la definitiva chiusura dell'*iter*.

(4-03373)

CROCETTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in data 13 gennaio 1988 il prefetto di Caltanissetta chiedeva, con lettera, alla Confcoltivatori «di volere comunicare, con cortese sollecitudine, una terna di nominativi tra gli appartenenti alla categoria rappresentata da codesta organizzazione» per la nomina di un componente della Giunta della

Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Caltanissetta e che a tale richiesta la Confcoltivatori rispondeva in data 20 gennaio 1988;

che il prefetto segnalava all'assessore della Regione siciliana alla cooperazione il signor Salvatore Genco, presidente della Confcoltivatori di Caltanissetta, a componente della suddetta Giunta della Camera di commercio;

che, dopo parecchi mesi dalla segnalazione, il prefetto tornava a scrivere alle organizzazioni dei coltivatori della Provincia di Caltanissetta in data 16 dicembre 1988, così come si riporta di seguito testualmente: «Perchè lo scrivente possa procedere alla nomina del rappresentante dei coltivatori diretti in seno alla rinnovata Giunta della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Caltanissetta, si pregano gli enti in indirizzo di fornire, ognuno per la propria parte, sintetici ma concreti elementi atti a documentare l'effettiva rappresentatività della categoria in Provincia»;

che la Confcoltivatori inviava una dettagliata nota sulla consistenza e sull'attività dell'organizzazione, atta a dimostrarne la rappresentatività, certamente non seconda ad alcuna altra organizzazione, e quindi ad avere i titoli per la nomina,

l'interrogante chiede di sapere:

quali motivi abbiano spinto il prefetto a revocare la precedente nomina dopo parecchi mesi che essa giaceva per la firma all'assessorato;

perchè abbia chiesto un supplemento di informazione;

quali elementi dimostrativi abbia esibito la Coltivatori diretti per dimostrare di essere la prima organizzazione;

se non si ritenga opportuno intervenire affinchè si mantenga la prima nomina e non si dia la sensazione che si voglia continuare a discriminare la Confcoltivatori e che si sia ceduto a pressioni di carattere politico.

(4-03374)

MESORACA, GAROFALO, TRIPODI, ALBERTI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Per sapere se risponda al vero che nel corso di una riunione di programma per la gestione degli zuccherifici meridionali tenutasi di recente al Ministero dell'agricoltura e foreste, alla presenza del Ministro, della Fin-Bieticola e di alcuni assessori regionali del Mezzogiorno, l'amministratore delegato della Eridania avrebbe esposto, per conto del Ministro, delle ipotesi che vedrebbero l'immediata chiusura di alcuni zuccherifici meridionali, tra cui quello di Strongoli in Calabria e quello di Latina.

In caso affermativo, tenuto conto che una tale soluzione – mentre risponde alla logica, ormai manifesta, dell'Eridania che intende trasferire i contingenti di produzione al nord – penalizza fortemente la bieticoltura meridionale e in modo particolare quella della Calabria, una regione già duramente provata dalla crisi in tutti i suoi settori produttivi e dove la bieticoltura rappresenta attualmente l'unico riferimento valido per migliaia di agricoltori, gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative si intenda assumere per evitare che si realizzi un simile piano e se non si ritenga, al contrario, di adottare tutti quei provvedimenti utili al fine di garantire, nell'ambito del piano saccarifero meridionale, la riconferma della quota bieticola alla Calabria, assicurando nel contempo il completamento della ristrutturazione dello zuccherificio di Strongoli nonchè il saldo delle

spettanze dell'annata precedente ai produttori e accelerando i lavori di manutenzione degli impianti, per evitare che ulteriori ritardi in tale direzione possano intralciare l'ormai imminente inizio della campagna bieticola.

Considerato infine che alla predetta riunione non era presente nessun rappresentante della Calabria e che decisioni così delicate e importanti che attengono allo sviluppo economico e sociale e quindi al futuro di una regione non possono essere prese senza alcun confronto con i rappresentanti delle zone interessate, gli interroganti chiedono al Ministro in indirizzo se non ritenga utile convocare in tal senso un incontro con i rappresentanti della regione, delle organizzazioni sindacali e professionali calabresi per un ulteriore e più approfondito esame e per pervenire a soluzioni che tengano conto degli interessi complessivi dell'agricoltura meridionale e calabrese.

(4-03375)

BOSSI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il godimento del diritto di elettorato passivo risulta differenziato per età in ordine alle diverse cariche elettive;

che si rende pertanto necessario determinare, all'atto della presentazione della candidatura, l'età del candidato;

che a tale fine viene richiesta la presentazione del certificato di nascita o documento equipollente;

che fra i documenti indicati come equipollenti da parte della Direzione centrale per i servizi elettorali del Ministero dell'interno figurano nelle istruzioni per la presentazione e l'ammissione delle candidature per le elezioni dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo «le attestazioni rilasciate da un pubblica amministrazione, purchè risulti in modo certo la data di nascita»;

che fra tali attestazioni può essere ricompreso il certificato di iscrizione nelle liste elettorali,

l'interrogante chiede di sapere se non sia opportuno evitare di richiedere, a comprova dell'avvenuto compimento della prevista età, apposito documento stante il fatto che tale dato può desumersi dal certificato di iscrizione nelle liste elettorali, già obbligatoriamente prodotto a corredo della documentazione.

(4-03376)

BOSSI. – *Ministro dell'interno.* – Premesso che le vigenti norme elettorali prevedono fra i soggetti abilitati all'autenticazione delle accettazioni di candidatura i sindaci;

che tale norma è per lo più intesa restrittivamente, escludendosi da parte degli uffici elettorali, la validità di autenticazioni da parte di delegati del sindaco o suoi sostituti;

che risulta spesso difficoltoso, e a volte impossibile, ottenere tale adempimento, specie da parte dei sindaci di grandi città,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di mettere i cittadini nell'effettiva possibilità di ottenere l'autenticazione delle accettazioni di candidatura da parte dei sindaci, così come previsto dalle norme di legge.

(4-03377)

FOGU. – *Al Ministro delle partecipazioni statali.* – Per sapere:

se la Finmeccanica, prima di procedere all'acquisto della «Union Switch», operante nel comparto del segnalamento ferroviario abbia richiesto ed ottenuto le prescritte autorizzazioni dei competenti organi ministeriali;

se il Ministro in indirizzo sia in grado di fornire informazioni circa i criteri di valutazione adottati per la determinazione del prezzo e se nella valutazione sia stato tenuto conto delle gravi perdite che la Società aveva registrato negli ultimi anni;

se sia vero che la Società ha bisogno di un oneroso processo di risanamento e che in relazione a ciò è stata fatta acquisire dall'Ansaldo e non dall'Ansaldo Trasporti, società quotata in borsa, con la quale peraltro esistono le sinergie e le integrazioni che ne hanno consigliato l'acquisto stesso;

se non si ritenga che in tale maniera vengano addossate allo Stato, tenendo fuori i soci privati dell'Ansaldo Trasporti, ivi compresa la Firema, le perdite derivanti dall'opera di risanamento della società.

(4-03378)

SPOSETTI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in località Vigna del Fosso, nel comune di Arlena di Castro (Viterbo) è stata individuata una discarica abusiva – per un'area di 300 metri quadrati e per un'altezza di 6 metri – di cascami di lana colorata contenuti, in parte, in balle di plastica;

che tale discarica è situata a 500 metri dal centro abitato e a 5 metri dal corso d'acqua denominato Arrone;

che esistono preoccupazioni per il pericolo d'inquinamento delle acque dell'Arrone, stante il dilavamento dei cascami e conseguenti infiltrazioni nel terreno dovuto alle recenti piogge;

che fino ad ora nessun provvedimento è stato adottato per rimuovere il materiale inquinante;

che negli ultimi periodi altri tentativi sono stati compiuti per disseminare il territorio della provincia di Viterbo di discariche che dovrebbero accogliere rifiuti provenienti da altre regioni;

che forte è la preoccupazione della popolazione, perdurando l'assenza di un governo ambientale del territorio,

l'interrogante chiede di sapere:

quale iniziativa si intenda adottare per eliminare l'imminente pericolo di inquinamento e per avviare le procedure di sgombero immediate dell'area;

quali interventi si intenda intraprendere nei confronti della Regione e delle autorità locali, protagoniste di evidenti comportamenti dilatori se non omissivi, utilizzando, quindi, i poteri sostitutivi previsti dalla vigente normativa;

quali programmi siano stati predisposti per tutelare l'immenso patrimonio ambientale del viterbese.

(4-03379)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che, nella circolare 4 marzo 1989 n. 4-DCSP/1/1/35466/100/89, si legge: «il servizio di raccolta, trasporto e distribuzione della corrispondenza epistolare

svolto dai corrieri internazionali privati non è più sogggetto ... al regime di esclusiva ... semprechè le operazioni vengano effettuate da organizzazioni che esercitano l'impresa nel campo internazionale»,

per sapere:

se ciò non configuri l'avvio della liberalizzazione del servizio postale;

come verranno utilizzati i lavoratori ora addetti al settore.

(4-03380)

POLLICE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il giorno 4 aprile 1989, presso la sede di Democrazia proletaria, alla presenza della segreteria della Federazione provinciale di Caltanissetta, si presentava una folta delegazione composta da operai dipendenti (e sospesi dal servizio) dalla società «Nuova Cimi Montubi» spa con sede sociale e direzione generale in Via Pio La Torre, 14 a Vimodrone (Milano);

che la delegazione, su mandato degli operai sospesi dal servizio che assommano a circa 800 unità, esponeva la seguente situazione: «La delegazione rigetta e non riconosce come valido l'accordo stipulato dalle organizzazioni sindacali in data 28 settembre 1988 perchè il citato accordo è stato stipulato senza la consultazione dei lavoratori e pertanto in violazione di ogni regola di democrazia sindacale. Inoltre, molti lavoratori sarebbero stati sospesi dal servizio prima dell'accordo del 28 settembre e risulta agli stessi che nessun decreto di cassa integrazione sia approvato ed in vigore, quindi la loro posizione è da considerarsi anomala e non prevista dallo Statuto dei lavoratori. Essi sarebbero sospesi dal servizio "a zero ore" e senza giusta causa poichè l'azienda non risulta essere in difficoltà economiche. La delegazione ha segnalato che l'azienda considera, fra gli 800 lavoratori sospesi, un esubero di circa 380 operai da licenziare. Essi sarebbero già elencati nominativamente in una lista redatta con criteri molto discutibili. Ci sono, poi, manovre dell'azienda tendenti ad incrinare l'unità dei lavoratori: promesse, offerte, richiami in servizio di operai sospesi, pensionati riammessi come consulenti.»,

l'interrogante chiede di sapere:

se la «Nuova Cimi Montubi» spa usufruisca di finanziamenti da parte dello Stato ed eventualmente in base a quali valutazioni;

se esista davvero una lista nominativa di lavoratori da licenziare ed in base a quali criteri sia stata redatta;

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire immediatamente sia per chiarire impegni e responsabilità sia per affrontare il problema della salvaguardia dei posti di lavoro, in una situazione occupazionale quale quella della provincia di Caltanissetta che sta diventando sempre più esplosiva.

(4-03381)

TOSSI BRUTTI, GIUSTINELLI, NOCCHI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che sta per essere edificato a Perugia, località Mandoleto, un nuovo carcere in sostituzione dell'attuale struttura ormai obsoleta che è situata nel centro della città in piazza Partigiani;

che la nuova struttura carceraria è stata progettata con dimensioni assai superiori a quelle necessarie per la smobilitazione della struttura in

esercizio. A fronte, infatti, di circa 200 posti-detenuto attualmente presenti, nel progetto del nuovo carcere sono previsti in totale oltre 450 posti-detenuto e posti-recluso. La tipologia del progetto configura, per la parte dei posti-recluso, una struttura con caratteristiche di massima sicurezza. Oltre a ciò è prevista la realizzazione di un centro clinico per 50 posti letto, con caratteristiche di alta qualificazione strumentale e sanitaria, capace di servire un *hinterland* di circa 10.000 detenuti e/o reclusi;

considerato:

che l'Umbria vede già la presenza di numerose strutture carcerarie (Perugia, Spoleto e Terni, oltre le carceri mandamentali) la cui capienza totale è ben superiore a quella corrispondente alle esigenze di territorializzazione della pena; in particolare il carcere di Spoleto possiede caratteristiche di vera e propria massima sicurezza;

che la legge di riforma carceraria si muove in direzione opposta a quella del progetto in questione, orientandosi ad una riduzione dei posti-detenuto e alla previsione di nuove forme di espiazione della pena, mentre è da ritenersi che le recenti norme sulla detenzione e l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale condurranno ad una sensibile riduzione della popolazione carceraria;

che lo stesso Ministero di grazia e giustizia, peraltro, proprio per i suddetti motivi, sta ridefinendo il programma complessivo di edilizia carceraria, orientandosi verso un ridimensionamento delle strutture penitenziarie previste nel piano originario;

che, adducendo tali serie e indiscutibili ragioni, oltre 18 mesi fa la Regione Umbria e il Comune di Perugia hanno richiesto al Ministero di grazia e giustizia una revisione dell'originario progetto al fine di un suo deciso ridimensionamento;

che, in particolare, le amministrazioni locali hanno richiesto:

a) di prevedere un numero di posti-detenuto corrispondente a quello oggi esistente (circa 200);

b) di prevedere una tipologia carceraria capace di rispondere alle esigenze di un carcere circondariale (detenuti a bassa pericolosità);

c) di non realizzare il previsto centro clinico ma di utilizzare allo scopo le strutture sanitarie pubbliche esistenti;

che, mentre erano in corso tali contatti con il Ministero di grazia e giustizia, il Ministero dei lavori pubblici completava l'*iter* procedurale del progetto, giungendo fino alla consegna dei lavori all'impresa appaltatrice;

che i fatti esposti in premessa hanno determinato la giusta protesta degli Enti locali e delle popolazioni del posto,

gli interroganti chiedono ai Ministri in indirizzo quali provvedimenti intendano adottare, stante l'urgenza di sospendere l'*iter* in corso, prima che inizino i lavori di edificazione del nuovo carcere, al fine di procedere, di concerto con le amministrazioni locali, ad una complessiva revisione del progetto in modo da farlo corrispondere alle esigenze carcerarie umbre e ai princìpi della vigente legislazione in materia.

(4-03382)

POLLICE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che con la legge di riforma sanitaria si stabilisce:

a) che l'informazione scientifica sui farmaci è compito del Servizio sanitario nazionale;

b) che è vietata ogni forma di propaganda e di pubblicità dei farmaci sottoposti all'obbligo della presentazione di ricetta medica;

c) la formulazione di un programma pluriennale per l'informazione scientifica sui farmaci, finalizzato anche ad iniziative di educazione sanitaria e che il programma per l'informazione scientifica deve prevedere i limiti e le modalità per la fornitura ai medici chirurghi dei campioni gratuiti di farmaci,

l'interrogante chiede di sapere:

a) come mai venga consentita la pubblicità dei farmaci sottoposti all'obbligo della presentazione della ricetta medica e contenuti nel prontuario terapeutico;

b) se non si ritenga doveroso intervenire per sospendere tale attività pubblicitaria che viene svolta con criteri meramente mercantili dall'industria farmaceutica ed attraverso la quale quest'ultima controlla e finanzia decine e decine di riviste e di periodici del settore medico con impegni dei propri bilanci dell'ordine di migliaia di miliardi di lire. Impegni finanziari che vengono dedotti ai fini della determinazione del reddito di impresa;

c) se, altresì, in relazione a tali rilevanti spese sostenute dalle aziende produttrici di farmaci per pubblicizzare i propri prodotti, non si ritenga di sopprimere o quanto meno di ridurre l'attuale aliquota del 5,2 per cento quale componente del costo riconosciuto per la determinazione del prezzo delle specialità medicinali e quindi eliminare il rimborso alle industrie farmaceutiche delle spese per l'informazione sui farmaci, atteso che per la gran parte esse servono strumentalmente a scopi meramente commerciali in netto contrasto con la direttiva normativa che prevede che l'informazione debba essere svolta sul piano scientifico secondo un programma stabilito dallo stesso Ministro della sanità;

d) infine, come mai, a tal riguardo, non sia stato ancora varato tale programma e non siano stati rispettati gli obiettivi posti dalla riforma sanitaria sulle iniziative di educazione sanitaria della popolazione quale inderogabile esigenza al fine di prevenire una serie di fenomeni patologici derivanti dall'abuso dei farmaci, atteso che l'attuale logica di pubblicizzazione dei farmaci rivolta ai medici rappresenta una notevole causa di prescrizioni errate.

(4-03383)

MANCIA. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti.* – Premesso che la questione dell'inquinamento derivante dalla circolazione degli autoveicoli a motore sta assumendo caratteri sempre più preoccupanti e che l'opinione pubblica è giustamente allarmata dagli effetti nocivi che possono derivare dallo stato ambientale dei centri urbani;

rilevato che, accanto al problema dell'inquinamento atmosferico dovuto alle emissioni dei gas di scarico, sussiste e desta viva preoccupazione anche quello dell'inquinamento acustico connesso alla circolazione dei veicoli a motore;

considerato che la normativa italiana di attuazione delle direttive comunitarie in tema di livelli sonori ammissibili dei veicoli a motore è allo stato attuale ferma al decreto ministeriale 12 gennaio 1982 che ha dato attuazione alla direttiva CEE n. 81/334 del 13 aprile 1981, mentre successivamente è stata adottata la direttiva CEE 84/424 del 3 settembre 1984

che rende i livelli sonori ammissibili più bassi rispetto alla precedente e che non è stata ancora accolta nel nostro ordinamento,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri competenti abbiano avviato i procedimenti necessari per l'adozione degli strumenti normativi di attuazione della direttiva CEE n. 84/424 e quale sia lo stato attuale di tale *iter* che costituisce un doveroso ed urgente adempimento sia verso gli obblighi comunitari sia verso la giustificata sensibilità dei cittadini per una esigenza di tutela ambientale che investe direttamente le condizioni di vivibilità delle nostre città.

(4-03384)

IMPOSIMATO. – *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* – Per conoscere:

quale sia lo stato delle indagini svolte da Polizia e Carabinieri in ordine al gravissimo caso dei circa 1.500 nuovi «residenti» iscritti nelle liste elettorali di Castel Volturno (Caserta) in soli 9 mesi, di cui solo 541 sono concentrati nel primo trimestre di quest'anno e se la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) abbia promosso procedimento penale nei confronti di coloro che nell'ambito della pubblica amministrazione hanno accolto le nuove richieste di residenza in Castel Volturno, nonostante queste appaiano strumentalmente volte a condizionare le prossime elezioni amministrative che si terranno in quella località il 28 maggio 1989;

se non ritenga di voler disporre l'immediata cancellazione dei nuovi residenti illegittimamente registrati dall'elenco della popolazione anagrafica residente a Castel Volturno.

(4-03385)

ROSATI. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

se sia in grado di fornire notizie sulle proporzioni della carneficina nucleare provocata nel cuore dell'Europa, ad Est e ad Ovest, dalla catena di esplosioni atomiche avvenute – per fortuna soltanto in modo simulato – nel corso della esercitazione NATO detta «Vintex 89» svoltasi, secondo quanto riferisce «Il Corriere della Sera», dal 24 febbraio al 9 marzo 1989;

se ritenga plausibile che nella realtà, in circostanze corrispondenti a quelle simulate, possa verificarsi quanto accaduto nella simulazione stessa e cioè che la decisione di usare le armi nucleari sia stata adottata dagli Stati Uniti in modo unilaterale e senza attendere l'esito della prevista consultazione con gli alleati;

se attribuisca la decisione suddetta ad errore di valutazione oppure a meccanica applicazione della vigente dottrina militare e se non consideri indispendabile affrettarne l'aggiornamento;

se in base alla simulazione il prezzo dell'immane disastro sia stato sufficiente a bloccare il conflitto e se siano da preventivare nuovi ed ancor più sconvolgenti interventi nucleari, senza neppure diritto di consultazione per gli europei;

se, in definitiva, non consideri provvidenziale e tempestiva la rivelazione della notizia dell'esercitazione segreta, del suo esito e delle proteste, tra cui quelle italiane, che ne sarebbero seguite e se non debba trarsene materia per rafforzare, anche in campo militare, la coscienza della definitiva insopportabilità della guerra nucleare e la conseguente necessità di

applicare ragione e fantasia a studiare nuovi scenari difensivi garantiti da sempre più rassicuranti misure di fiducia.

(4-03386)

SANESI. – *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* – Con riferimento all'interrogazione dell'11 aprile 1989 (n. 4-03158) nella quale si illustrava la situazione della Europa Metalli (ex LMI) e dei problemi che concernevano l'azienda, poichè, come temuto, la situazione è degenerata fino al licenziamento, in data 15 maggio 1989, di oltre 100 operai, l'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo quali interventi immediati abbiano intenzione di porre in atto al fine di garantire, pur in ritardo, la sopravvivenza di una presenza fondamentale per l'economia del pistoiese.

(4-03387)

VISIBELLI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che in data 3 marzo 1988 «La Gazzetta del Mezzogiorno», a lettere cubitali, riportava: «Presto risolti i nodi del cavalcaferrovia» a Trani (Bari);

che in un incontro dell'epoca, infatti, l'ANAS di Bari aveva dato sostanziali assicurazioni che in tempi brevi (figuriamoci se i tempi fossero stati «lunghi»...) la situazione di oggettivo pericolo sarebbe stata rimossa;

che è trascorso più di un anno, ma nessun intervento è stato effettuato e i cittadini tranesi continuano a rischiare la vita quando percorrono quel tratto di strada ove mancano l'illuminazione, le corsie riservate ai pedoni, gli attraversamenti pedonali e gli svincoli dell'asse attrezzato sono pericolosissimi;

che se ne deve dedurre che la zona compresa fra via Maria Antonietta di Francia e il nuovo cavalcavia che immette su via Istria è stata dimenticata dai dirigenti dell'ANAS e deve rimanere «zona a rischio»,

l'interrogante chiede di sapere:

1) per quali motivi, nonostante formali assicurazioni, l'ANAS di Bari, non abbia ancora provveduto con opportuni interventi, a rimuovere tutti i pericoli su una strada che attraversa una zona abitata ad altissima densità;

2) se non sia il caso di intervenire, comunque, con urgenza, affinchè vengano almeno realizzati gli attraversamenti pedonali e le corsie riservate ai pedoni;

3) quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti di quei dirigenti dell'ANAS di Bari che si lasciano andare a facili promesse ma non risolvono mai le questioni.

(4-03388)

VISIBELLI. – *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* – Premesso:

che ormai, da anni, la USL BA/6 di Molfetta è al centro di polemiche ed inqualificabili vicende;

che già con precedente interrogazione, presentata in data 4 aprile 1989, l'interrogante, nel denunziare l'esistenza di una situazione insostenibile, illegale e paradossale, chiedeva chiarimenti in merito;

che ispezioni di varia natura hanno già, inconfutabilmente, acclarato irregolarità ed inadempienze, derivanti da una discutibile conduzione dell'ente;

che anche la prefettura di Bari, su richiesta della procura generale della Corte dei conti, nell'agosto del 1988 conferì formale incarico ad un consigliere di prefettura di procedere ad accertamenti presso la citata USL;

che il malgoverno continua a regnare sovrano e i servizi sanitari facenti capo a quella USL sono inefficienti a tutto danno dei cittadini;

che il Comitato di gestione, con una sorta di immobilismo non disinteressato, rimane simbolo di quel costume politico che non cambia, impunito ed imbattibile,

l'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo di voler far conoscere:

1) perchè, nonostante indagini ed inchieste, addirittura su richiesta della procura generale della Corte dei conti, ancora non sia stato effettuato alcun intervento;

2) quali siano stati gli esiti degli accertamenti effettuati dalla prefettura di Bari;

3) se il Ministro della sanità abbia veramente intenzione di restituire alle cittadine servite dalla USL in questione un servizio sanitario che serva ai cittadini e non agli interessi privati e politici degli amministratori.

(4-03389)

GRADARI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che a seguito della verifica relativa alla cassa e alle scritture di contabilità del Compartimento ANAS, in data 6 giugno 1988, sono emerse irregolarità di vario genere ed in particolare sono stati trovati giacenti, presso l'Ufficio Ragioneria del Compartimento, 38 rendiconti trimestrali e semestrali, risalenti agli anni 1985, 1986 e 1987, e ciò in contrasto con la necessità di un loro immediato inoltro alla Direzione generale dell'ANAS per i provvedimenti di competenza;

che la Direzione generale dell'ANAS inviava in missione, con decorrenza 1° luglio 1988, presso il Compartimento della viabilità di Venezia, il ragioniere Gaetano Di Tella, già in servizio presso il Compartimento de L'Aquila quale responsabile dell'Ufficio Ragioneria, in sostituzione della ragioniera Elisabetta Bellusci;

che in data 4 febbraio 1989 la ragioniera Bellusci presentava ricorso di sospensione del summenzionato provvedimento, respinto dal TAR del Veneto con ordinanza dell'8 marzo 1989;

che scaduto, in data 8 aprile 1989, il tempo di missione del ragioniere Gaetano Di Tella presso il Compartimento di Venezia, il dirigente ingegnere Luigi Oliva, con disposizione di servizio del 15 aprile 1989, riaffidava la responsabilità del Reparto Regioneria alla ragioniera Bellusci,

l'interrogante chiede al Ministro dei lavori pubblici di sapere:

1) quali siano gli importi e i destinatari degli ordinativi di pagamento allegati ai singoli rendiconti della cui giacenza presso l'Ufficio Ragioneria ha preso atto l'ispezione del 6 giugno 1988 e se esista la completa documentazione giustificativa per l'emissione dei titoli di spesa;

2) se non ritenga opportuno revocare la disposizione di servizio del 25 aprile 1989 che appare in contrasto con un criterio di prudenza in attesa degli esiti della verifica disposta dalla Direzione generale;

3) quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei responsabili delle molteplici irregolarità amministrative;

4) se non ritenga doveroso avviare un'accurata verifica sul funzionamento complessivo del Compartimento ANAS di Venezia.

L'interrogante chiede al Ministro del tesoro se non ritenga opportuno, alla luce delle irregolarità di cui in premessa, disporre una propria ispezione

presso il Compartimento della viabilità di Venezia e presso la Direzione generale dell'ANAS.

L'interrogante chiede inoltre al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica se non ritenga di dover intervenire a garanzia del regolare funzionamento del Compartimento e a tutela della professionalità di quanti vi operano.

(4-03390)

VISIBELLI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che ogni anno, tra marzo ed aprile, l'INPS fa pervenire ai titolari di aziende artigiane e commerciali i moduli di versamento dei «contributi per l'assicurazione INPS e per l'assistenza sanitaria»;

che sul retro degli stessi, nella parte riservata alla «causale del versamento», compare un'ambigua «delega al patronato» in cui, fra l'altro, si legge testualmente: «delega... il patronato... a rappresentarlo ed assisterlo gratuitamente ai sensi di legge»;

che molti artigiani, tratti in inganno dalla «gratuità» del patrocinio, sottoscrivono la delega, senza neppure indicare il «patronato»;

che l'anno successivo, sul modulo di versamento INPS, puntualmente compare la «quota associativa» (70.000 lire per il 1988 e 80.000 lire per il 1989) e, anche se non indicato all'atto della sottoscrizione, la sigla del patronato (CGIA, Confcommercio, Confesercenti o altra «parrocchia» similare);

che ovviamente di gratuito non c'è niente e deve ritenersi che l'INPS, su segnalazione della Camera di commercio, attribuisca le deleghe (prive di indicazione del patronato), provvedendo a richiedere la quota associativa;

che, ciò che è peggio, moltissimi contribuenti pur non avendo mai sottoscritto la delega *de qua*, di ufficio, sono stati iscritti ad uno dei patronati con conseguente addebito della quota associativa;

che i meno sprovveduti che, resisi conto dell'arbitrario addebito, hanno chiesto all'INPS (che incassa le «quote» per conto dei patronati) la rettifica del modulo di versamento, sono stati invitati a richiedere, a quel patronato cui mai avevano formalmente aderito, un vero e proprio «nulla osta»;

che la cosa più assurda è che il povero artigiano, per non pagare la quota associativa non dovuta, pur non avendo mai aderito ad alcun patronato, è costretto a sottoscrivere una «revoca di adesione» subordinata al nulla osta del patronato stesso. In questo modo, lo si induce, implicitamente, ad ammettere l'adesione;

che i più, invece, pagano senza fiatare (è l'INPS che lo chiede, quindi, è dovuto!) o neppure se ne accorgono;

che già nel 1983, per analoghe, indebite trattenute ai commercianti, il presidente ed il direttore della Confcommercio di Bari incorsero nelle maglie della giustizia penale, per rispondere anche di truffa aggravata «... avendo inculcato nei commercianti l'erroneo convincimento di dover eseguire un ordine dell'autorità»;

che evidentemente, però, non è stata una «lezione», poichè la storia si ripete e gli artigiani e i commercianti ne pagano le spese,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se non sia il caso di eliminare dal modulo di conto corrente in

questione quell'ambigua possibilità di delega, riservando ad apposito e più chiaro stampato la stessa funzione;

2) se e quali provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare che ai danni di artigiani e commercianti venga ripetutamente perpetrato il reato di «truffa»;

3) se già siano state effettuate inchieste per verificare i meccanismi che associano l'INPS ai patronati, beneficiari dell'indebito arricchimento, ed alla Camera di commercio;

4) se non sia il caso, con opportuna circolare o altro strumento amministrativo, rivedere e rideterminare la materia in questione, in modo che neppure per errore possa più verificarsi un simile sconcio.

(4-03391)

POLLICE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere:

se risulti che, in occasione del processo penale su querela di parte contro il Presidente della Cassa di risparmio di Fermo, cavalier Giuseppe Todisco Grande, conclusosi in pretura con l'udienza del 12 novembre 1987:

1) il presidente del tribunale dottor Gualberto Vitali Rosati, avente un figlio dipendente della Cassa di risparmio suddetta, prelevò il fascicolo processuale per poi restituirlo al giudice naturale prima del processo;

2) l'imputato, poche ore prima dell'emanazione della sentenza, fu ricevuto dal pretore facente funzioni di dirigente, il dottor Iacovacci, col quale s'intrattenne a porte chiuse sempre nei locali della pretura;

se risulti, inoltre, che il nuovo pretore dirigente, dottor Ugo Vitali Rosati, anch'egli con parenti di primo grado tra i dipendenti della locale Cassa di risparmio di Fermo e a sua volta nipote del presidente del tribunale di Fermo sopracitato, in una recente vertenza di lavoro tra il predetto istituto di credito e un dipendente sospeso, Giovanni Biondi, abbia egli stesso trattato la causa nonostante la sua delicata posizione di parente di una delle parti convenute e che, in particolare, per decidere su un'istanza di riammissione in servizio del citato dipendente, non abbia, come suo dovere, convocato in udienza le parti, ma personalmente definito con proprio decreto, nel febbraio 1989, in senso contrario al lavoratore;

se quanto sopra possa consentire di mantenere la necessaria fiducia nell'autorità giudiziaria del luogo, soprattutto dei lavoratori che si trovano nella necessità di tutelare i propri diritti nei confronti della locale Cassa di risparmio;

se si giudichi l'allontanamento del magistrato Finucci e la sua sostituzione con un altro membro della famiglia Vitali Rosati (oltre al presidente del tribunale) a capo della pretura soddisfacente per riportare una certa credibilità nelle istituzioni giudiziarie fermane dopo le note polemiche degli ultimi tempi e i fatti sopra riferiti;

quali iniziative si intenda prendere per accertare ed impedire il ripetersi di comportamenti simili a quelli sopra denunciati.

(4-03392)

VISIBELLI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* – Premesso:

che si susseguono ormai in Barletta, quasi con cadenza quotidiana, i

tumulti e le manifestazioni di protesta degli impiantisti aderenti all'ACAI (Associazione cristiana artigiani italiani);

che in data 5 maggio 1989 circa 150 impiantisti, facenti capo ad una quarantina di ditte locali, hanno inscenato un *sit-in* innanzi ai cancelli dell'Italgas-Sud in segno di protesta per la mancata osservanza della convenzione tra il Comune e l'impresa di metanizzazione. Infatti, i lavori di completamento della rete metanifera nel centro storico non sono stati affidati, come previsto dalla suddetta convenzione, a ditte locali ma prevalentemente ad imprese della Campania;

che un'altra manifestazione di protesta si è svolta l'11 maggio 1989 in concomitanza con l'incontro, al Palazzo di Città, tra rappresentanti sindacali e dirigenti dell'Italgas-Sud. I lavoratori temono, infatti, di essere esclusi anche dall'assegnazione dei lavori per la metanizzazione della zona industriale e della zona merceologica, ove si dovranno investire circa 7 miliardi di lire;

che l'Italgas-Sud, ignorando i problemi occupazionali della città di Barletta e contravvenendo ad apposita convenzione stipulata con il Comune, si ostina ad affidare i lavori ad imprese non locali e, quel che è peggio, della Campania;

che il malcontento è generalizzato: occupazione ed ordine pubblico diventano i problemi del giorno!

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se non sia il caso di verificare i motivi (tecnici e non) che hanno indotto l'impresa di metanizzazione ad affidare i lavori a ditte della Campania;

2) se non sia il caso di intervenire nei confronti dell'Italgas affinchè, in ottemperanza della citata convenzione, affidi i lavori a ditte locali;

3) quali provvedimenti si intendano adottare a tutela dell'ordine pubblico, dato il pericoloso susseguirsi delle manifestazioni di protesta.

(4-03393)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commisione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione):

3-00818, dei senatori Bertoldi ed altri, in ordine alla pericolosità dell'uso di materiali per lavori di rivestimento di tunnel autostradali e sulla normativa esistente in materia, in relazione all'incendio verificatosi sull'autostrada del Brennero;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00820, dei senatori Nocchi ed altri, in merito all'ispezione disposta dal Ministero della pubblica istruzione sulle attività didattiche e sull'organizzazione amministrativa dell'Istituto «Enrico Fermi» di Perugia;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00819, dei senatori Bertoldi ed altri, in ordine all'incendio sviluppatosi in una galleria dell'autostrada del Brennero ove erano in corso lavori di rivestimento ed isolazione del tunnel;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00821, dei senatori Vecchi ed altri, sulla situazione di crisi in cui versa il consorzio agrario della provincia di Ferrara e sulle iniziative da assumersi in merito;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00822, dei senatori Pinna ed altri, in ordine ad un programma di iniziative del sistema delle partecipazioni statali nella Sardegna centrale.